

bizione, di poter mandar loro quei pochi risparmi che fanno.

Io sono convinto che l'onorevole ministro vorrà richiamare sopra questo argomento la sua attenzione e fare quanto meglio per lui si potrà perchè sia aiutata in tutte le legazioni l'opera dei nostri rappresentanti, per raccogliere le credità dei nostri operai morti all'estero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Novellis.

**De Novellis.** Non è mio intendimento di fare un discorso, vorrei solo richiamare l'attenzione del ministro degli affari esteri su qualche argomento, che a me pare importante; e perciò prego la Camera e l'onorevole ministro di voler prestare benevola attenzione ad un giovane deputato, che per la prima volta prende la parola in quest'Aula e che negli uffici coperti fino ad oggi ha imparato più a tacere che a parlare. (*Si ride — Bravo!*)

E dapprima richiamo l'attenzione del ministro sulla condizione della nostra giovine diplomazia nella quale, ora più che mai, si deplora un'atonìa da fare spavento.

I funzionari invecchiano nei primi gradi della carriera e non osano neppure sperare di potere ascendere ai gradi superiori.

E ciò non sarebbe di grande importanza se il danno si limitasse ai soli funzionari, ma il male si è che questa triste condizione di cose nuoce al prestigio, che la nostra diplomazia ed il nostro paese debbono avere all'estero, e nuoce moltissimo al servizio, poichè il giovine funzionario, sconfortato, non spiega tutto quello zelo e quell'attività che sarebbero necessari.

So bene che le condizioni economiche del nostro paese ed il criterio di economia che informa gli attuali bilanci non permettono aumenti di somma qualsiasi, ma io credo, che, ad evitare un danno siffatto, varrebbe la pena di studiare il modo di trovare una piccola somma per istituire pochi segretari di terza classe a due mila lire e per aumentare il numero dei consiglieri, come è presso gli altri Stati d'Europa.

Non si vedrebbero così addetti di legazione restare addetti per dieci e più anni, e non si vedrebbero diplomatici, abili ed intelligenti, restare stazionari al grado di primo segretario.

Un altro fatto, che rende deplorabile la condizione della nostra diplomazia, è quello della

intrusione di personale estraneo alla carriera, come giustamente ha osservato e dimostrato l'egregio amico e collega onorevole Odescalchi.

Questa intrusione suol'essere duplice: o di funzionari appartenenti alla carriera interna del Ministero degli esteri; o di persone nominate *d'emblée*.

Fino a che si hanno tre carriere diverse e distinte alla dipendenza del Ministero degli esteri, con funzionari, ruoli e gradi diversi, non credo che sia una cosa giusta ed equa il consentire passaggi dall'una all'altra carriera che non siano pienamente giustificati da serie ragioni di servizio e da condizioni eccezionali.

E ciò non solo perchè non devono ledere i diritti degli altri funzionari, ma anche per non portar nocimento al servizio stesso diplomatico o consolare, poichè chi per anni ed anni ha servito in qualche ufficio del Ministero non può certamente disimpegnare certe funzioni come le disimpegna colui che per anni ed anni ha vissuto nella carriera diplomatica o consolare.

Delle nomine *d'emblée* agli alti posti non parlo; dico solo che comprendo benissimo come in certe occasioni, in circostanze straordinarie, e per certe capitali d'Europa, si possa sentire il bisogno di avere rappresentanti di *personale* fiducia e di fama grandissima, ma non potrei comprendere se in tempi ordinari, per capitali che non esigono provvedimenti speciali, si scegliessero persone estranee ad ogni carriera.

Vorrei perciò che il Ministero degli esteri interpretasse sempre in senso restrittivo quella tale legge che su questo proposito venne approvata tempo fa dal nostro Parlamento.

Su di un altro fatto vorrei richiamare l'attenzione del ministro. Molti punti dell'America del Sud sono da noi trascurati, e ciò produce un danno incalcolabile.

Farei torto alla Camera ed al ministro se enumerassi i danni materiali e morali che ne provengono; e potrei forse destare le gelosie di altri Stati. Vorrei perciò che varie città dell'America, importanti pel commercio e pel numero dei nostri connazionali, fossero provvedute di consoli e di vice-consoli di carriera; e vorrei che nelle capitali di quelle repubbliche, anzichè ufficiali consolari, fossero inviati ufficiali diplomatici come fanno altri Stati d'Europa, i quali forse non pos-